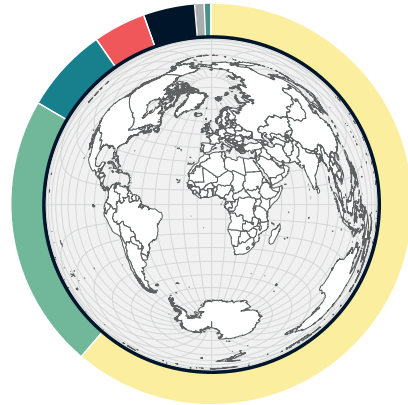


1980 - 2024

2025 - 2050

Povertà estrema nel mondo

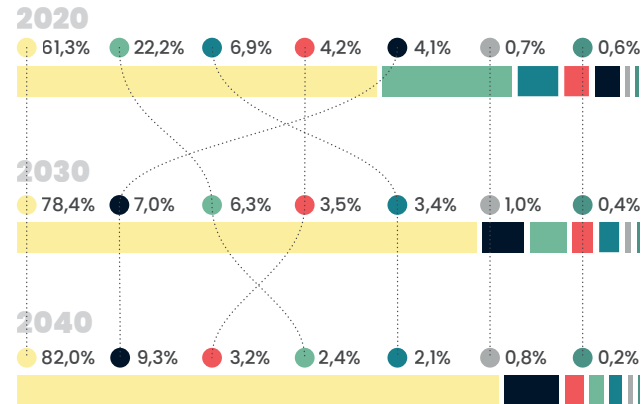
2020



nel
2020 il
61,3%
della povertà estrema nel mondo è
concentrata in **Africa Sub-Sahariana**.



2030 - 2040



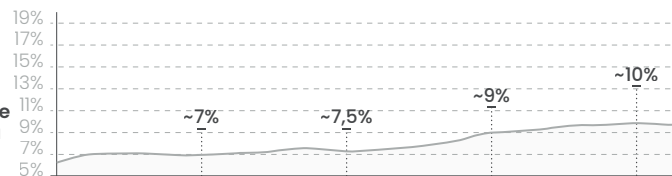
Povertà estrema nel mondo

La lotta alla povertà non rappresenta solo un'azione di giustizia sociale, ma costituisce anche un fattore di stabilizzazione delle società e degli assetti politici e di sicurezza. Dagli anni Novanta ad oggi la popolazione mondiale in condizione di povertà estrema (soglia massima di reddito pari a 3 dollari al giorno) è in calo, passando complessivamente da oltre 2,2 miliardi di persone a circa 0,8 miliardi. Il dato rilevante è la progressiva concentrazione della povertà estrema in due aree del mondo, con evidenti conseguenze di natura politica, economico-sociale e securitaria: 1) Africa Sub-Sahariana; 2) Nord Africa e Medio Oriente. Le proiezioni al 2030 e al 2040 confermano questa linea di tendenza: nel 2040 l'82% della povertà estrema nel mondo sarà concentrata nell'Africa Sub-Sahariana, e il 9,3% in Nord Africa e Medio Oriente.

Disuguaglianza nella distribuzione del reddito

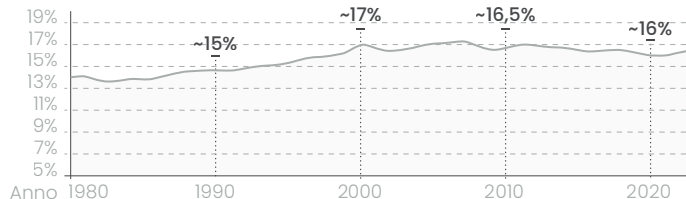
BOTTOM 50%

Reddito globale (post tassazione) detenuto dal 50% della popolazione mondiale meno ricca



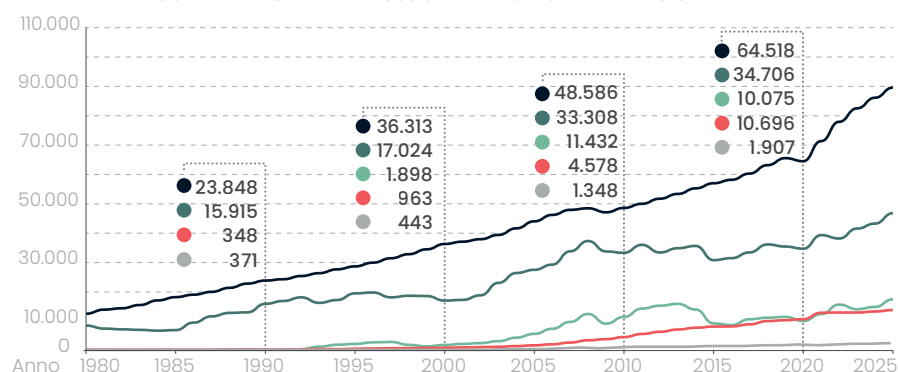
TOP 1%

Reddito globale (post tassazione) detenuto dall'1% della popolazione mondiale più ricca

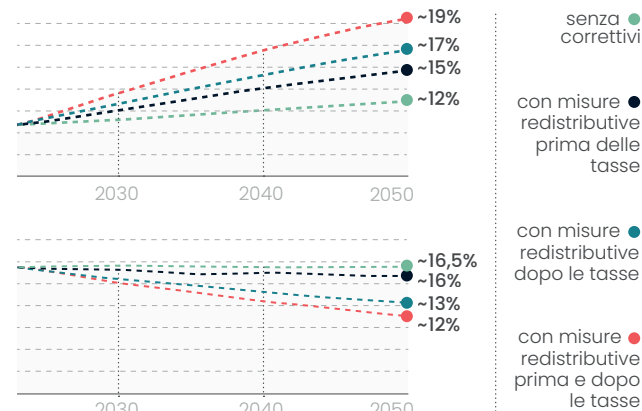


PIL pro capite (prezzi correnti)

Dollari USA ● USA ● UE ● Russia ● Cina ● India



2025 - 2050



Disuguaglianza nella distribuzione del reddito

Un altro fattore di potenziale instabilità è costituito dalla disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Secondo la Banca Mondiale, l'83% dei Paesi del mondo (pari a circa il 90% della popolazione mondiale) vive in condizioni di elevata disuguaglianza. Il dato rilevante la sicurezza e la stabilità politica sta nel legame tra democrazia e disuguaglianza: l'ultimo rapporto del G20 (novembre 2025) indica come i Paesi con elevata disuguaglianza hanno sette volte più probabilità di subire un declino democratico rispetto ai Paesi più egualitari.

Le proiezioni per i prossimi 25 anni sono correlate alle misure redistributive prima e/o dopo la tassazione dei redditi: in assenza di correttivi, la tendenza alla crescita delle disuguaglianze rimarrà inalterata.

PIL pro capite (prezzi correnti)

Tra i grandi attori globali (USA, UE, Cina, Russia), gli Stati Uniti sono, e rimarranno nel futuro prossimo, il Paese con il più alto livello di PIL pro capite. Il divario tra il PIL pro capite USA e quello dell'Unione Europea è costantemente cresciuto negli ultimi 15 anni, e viene stimato in ulteriore crescita nei prossimi cinque: la differenza pari a circa 43 mila dollari nel 2025 aumenterà a oltre 48 mila dollari nel 2030. Ancor più rilevante il divario tra Russia e USA da un lato, e quello tra Russia e UE dall'altro. Il PIL pro capite russo, dal periodo dell'occupazione della Crimea, subisce un netto divario rispetto a quello statunitense ed europeo, e le proiezioni per i prossimi cinque anni confermano tale divario. La crescita del PIL pro capite europeo è stimata nel 2030 pari al 21% (rispetto al 2025), quella statunitense al 18%, e quella russa solo al 13%.

